# ELOGIO
## DELL' IMPERADRICE
# MARIA TERESA
## D' AUSTRIA

*RECITATO*

ALLA PRESENZA DI S. M. LA REGINA

*NE' SOLENNI FUNERALI*

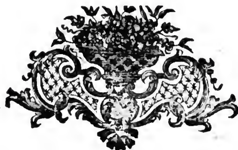
Della Chiesa del Carmine di Caserta

DAL CAVALIER

## GIOVANNI VIVENZIO

MEDICO DELLA MAESTA' SUA

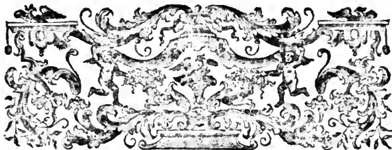
IL DÌ XI. GENNARO MDCCLXXXI.



NAPOLI MDCCLXXXI.

NELLA STAMPERIA REALE.

ALLA SERENISSIMA REGINA
DELLE SICILIE
CAROLINA D' AUSTRIA
CHE TRA NOI SOSTIENE
LA SEMBIANZA IMMORTALE
DI QUELLE DIVINE VIRTU
NELLA IMPERADRICE
E REGINA DI UNGHERIA
MARIA TERESA
MADRE SUA
DALL' EUROPA AMMIRATE
QUESTO ELOGIO FUNEBRE
PER LA INASPETTATA MORTE
DI TANTA AUGUSTA EROINA
GIOVANNI VIVENZIO
DEDICA E CONSAGRA.





Tanti dubbj moti dell'Europa, già da gran tempo in mare, e in terra agitata da crudel guerra ſterminatrice, aggiungeſi ancora, Sacra Maesta'; l'irreparabil perdita amara della più giuſta, benefica, e amabil Sovrana; la delizia, la Madre de' popoli ſuoi, l' ornamento del ſecol noſtro, l' Auguſtiſſima Imperadrice vedova de' Romani Maria Teresa Amalia Walburga d'Austria, che appena trapaſſato avendo l' anno ſuo ſeſſageſimoterzo inaſpettatamente è ſparita. Or s' egli è ben giuſto, che non ſolamente i popoli, che viſſero al governo di Lei felicemente ſoggetti, ma che tutte inſieme le Nazioni ſieno coſtrette ad addolorarſi per l' importuna morte dell' incomparabile Auguſta; quanto più dobbiam noi ſentirne amarezza, anche in ſegno della perpetua gratitudine noſtra, per averci donata Vostra Maesta' ſua diletta Figliuola, immagine viva delle benefiche virtù di Lei? Ma poichè in mezzo

a sì ragionevol triftezza, e pubblico lutto, onde gli animi noftri fono da ogni parte turbati, debbo io ricordare i memorandi pregi di tanta, e sì gloriofa Eroina; dirò come Ella fu tenera, e provvida Madre de' popoli fuoi egualmente, che della propria Augufta Famiglia; e come compiendo per ogni dove a' proprj doveri, lafciato abbia a tutte le Nazioni il perfetto efempio di un ottimo Principe, e più defiderabile e giufto.

Poichè l'Imperador Carlo VI. per la morte dell' unico figliuol fuo Leopoldo, vide tutta ridurfi la fua gloriofa ftirpe alla fola fanciulla Maria Teresa; ogni cura rivolfe, perchè foffe educata per modo, che dimoftrar fi poteffe ben degna figliuola di un tanto Augufto Monarca; e nel reggimento de' popoli, che dovea governare, poteffe ancor foftenere la gloria degli Avi, e rinnovare gli efempj di quell'eroica pietà, che fempre diftinfero i fuoi Maggiori. Quindi giunta all'anno diciannovefimo, con ottimo configlio la diede in ifpofa a Francesco Steffano Duca di Lorena, che pur difcendeva dagli antichi Progeniteri di fua famiglia. E trapaffato l'inclito Genitore, afcefa al Trono in fua giovane età, i primi atti del fuo governo, i benefizj fono, e le grazie, che diffonde fopra que' Regni. Generofa perdona, e fcioglie dalle prigioni i Duci convinti di poca fede nell' ultima guerra foftenuta dal Padre: libera i Regni da i più gravofi tributi; e moftrandofi per ogni parte benefica amante de' popoli, che governava, afficura folennemente la forte, e valorofa Nazione degli Ungari, ferbarle interi gli antichi loro privilegj; eftin-

eſtinguendo con queſt' atto ſolo ogni antico fomento di civili diſſenzioni, per cui era ſtato quel Regno ſempre commoſſo, e turbato.

Ma tanta felicità, ch' Ella pure ne' primi giorni del ſuo glorioſo Impero avea ſparſa in mezzo a que' popoli, e la medeſima ſua compiacenza di vederli felici, fu in brieve tempo turbata da moltitudine immenſa di violenti armi, che d'ogni parte inondarono i ſuoi dominj. Il più forte Principe di Germania con numeroſe truppe corre improvviſamente ad impadronirſi delle fertili, e ricche Provincie delle Sleſie: un gran Re, ſoſtenendo le mal fondate ragioni della Baviera, con tre poderoſi Eſerciti entrato in Boemia, ne occupa la Capitale, e minaccia le Auſtrie ancora, e la ſteſſa Vienna: ed altri Principi, e Potentati collegatiſi inſieme, cercan di ſvellere dall' ampio ſuo patrimonio Provincie intere: ed Ella intanto abbandonata da' ſuoi antichi allegati, ritrovaſi ſola in mezzo a sì formidabili accorti nemici; perdendo ancora fra tante ſciagure l' amata ſua Genitrice. Or qual più valoroſo Eroe, qual Re più potente, e guerriero non ſia rimaſto tremante, e confuſo all' aſpetto dell' imminente ruina; ma vinto pure, e oppreſſo dall' accolta potenza di tanti nemici? Ma queſta invitta Eroina ben perſuaſa dell'ingiuſtizia dell' armi, dalle quali vedeſi circondata; e che l' amore de' popoli ſuoi, di cui conoſce il coraggio, e 'l valore, ſaprà ſoſtenerla contro tutti i nemici; ſerena, e tranquilla, e ſenza alcun turbamento provvede alla propria difeſa, ed alla ſalvezza della Nazione.

Ella intanto, poichè l' amato Conforte con pochi, ma intrepidi, e veterani foldati, va incontro a' nemici, ufcendo dalla fua Reggia col tenero fuo fanciullino Giufeppe, aduna i Magnati degli Ungari nella propria Capitale: e dalle fue poche, e gravi parole intorno al periglio, ed a' mali, onde è minacciata; e molto più dalla fua Real prefenza, e dell'amabile fuo Figliuolo, fi accende ed infiamma il gloriofo fdegno di quei magnanimi e prodi, che giurano tutti con facro rito difenderla, e vendicarla da tutti infieme i nemici de' Regni fuoi, e dell' alta fua Ragione. Nè l' infiammato coraggio di que' valorofi foffrendo indugio alcuno, adunato nel cuor dell' inverno un numerofo efercito di loro gente; e guidati da' loro Condottieri, i nomi de' quali refteranno fempre nella Storia famofi, da *Badiani*, da *Nadafti*, da *Palfi*, dall' *Efterafi*, volano pronti alla difefa, ed alla vendetta dell' amata loro Sovrana. E come improvvifo turbine entrati in Boemia ne fcacciano gli ufurpatori: nè la Città di Praga, nè le altre forti, e munite Piazze, ove i nemici, come a ficuro asìlo, fi erano ritirati, poterono mai ritardare i moti del valor loro; perchè con atto dì memorando ardire non le riacquiftaffero per affalto alla propria Sovrana: e fcorrendo con pari ardore di Provincia in Provincia, e per tutti quei vafti Regni, e fugandone d' ogni intorno i nemici, che quafi fuggivano innanzi alle loro vincitrici bandiere; portano il terrore dell' armi in mezzo agli Stati del Principe della Baviera, emulo della gloria, e della Imperial dignità, da' Sovrani dell' Auftria per tanti fecoli poffeduta.

In mezzo a tante vittorie però questa amante Sovrana agitata da' movimenti di sua natural clemenza non gode, nè può trovar luogo nel giusto suo petto il piacer della gloria, che i Re guerrieri risentono sempre dalle vittorie, e dal sangue sparso de' loro nemici. Poichè Ella abborrendo le violenti angherie, gl'incendj, le morti, le crudeltà, e tutti i gran mali, che seco arreca la guerra; rivolge ogni cura per render la pace alla sconvolta Europa, in cui solo ripone tutta la gloria, e ogni sua compiacenza. Perciò subito, ch'Ella videsi assicurato in gran parte il paterno Real patrimonio, e per la morte del Principe della Baviera restituita alla sua Casa nella persona dell'Augusto suo Sposo l'Imperial dignità; benchè l'armi sue vincitrici per ogni parte sparso avessero lo spavento, e 'l terrore nel cuor de' nemici; e benchè pure assistita potentemente dall' Inghilterra sua fedele allegata; per solo amor della pace, e della salvezza, e quiete delle Nazioni, rilascia al Re Prusso le Slesie, amando meglio di ceder parte de' proprj Regni, che racquistarla col sangue de' suoi diletti Guerrieri.

Nè quest' invitta Augusta poi, benchè fra tutti i Sovrani del secol suo la più riverita e ammirata, volle muovere in alcun tempo gli eserciti suoi, che per sola difesa de' proprj Regni, o per la salvezza della Nazione; non intendendo, come mai guerreggiar si potesse, ed esporre i proprj Stati, e gli altrui al furore dell' armi per vano amor della gloria, o per ambizion di conquiste. Così quando pure altra volta quel Re guerriero, che cercando imitare Alesandro nel militar valore,

lore, e ne' deſiderj di ſterminate conquiſte, dopo avere con repentina inondazione occupata la Saſſonia, minacciava di una egual ſorte i Regni di queſta Sovrana; Ella per ſola difeſa, e per la ſalute de' popoli moſſe altra volta le armi ſue vincitrici. E dopo aver reſi vani gli sforzi di quel potente nemico, e dopo molte vittorie, generoſa gli accorda la pace, per veder ſollevati i Regni da i danni, e dagli orrori delle armi.

Ma ſe l'amore de' popoli di queſta Auguſta Sovrana concorſe con l'eroica virtù ſua a renderla vincitrice di tanti nemici; ben ſeppe Ella poi ricangiar tanto amore, conſacrandoſi tutta intera alla loro felicità. E chi mai potrebbe diſteſamente narrare le provvide cure amoroſe, ond' Ella cercò di compire queſta diletta ſua magnanima idea? Certa coſa è, che la pubblica educazione dovendoſi riguardare come il principio, e'l fondamento di ogni civile, politico, e religioſo coſtume; ſenza cui inutil ſarebbe ogni ottima legge, e vana ogni cura per render felice una intera Nazione; mirate quante a tal uopo pubbliche opere, ed utili fonda queſta ottima Auguſta, ed altre, che neglette erano, e quaſi abolite, riſtora; e le varie Univerſità delle Scienze, e delle Arti, che in miglior forma riduce. Ella con profuſione d'immenſe ſomme invita maeſtri egregj, perchè iſtrutti rendeſſero i ſuoi popoli di tutte le più utili cognizioni intorno a qualunque recondita ſcienza ed arte: a' quali ſommi Maeſtri innalza Ella poi perenni monumenti in ſegno della ſua gratitudine. E ben intendendo, che le ſoverchie, e ricercate diſpute nelle ſcien-

ze,

ze, anzichè di recarle alcun giovamento, vi ſpargono maggiore incertezza; volle, che tutte foſſero abolite nelle Accademie, e nelle Scuole, e chè una ſol foſſe la dottrina coſtante da inſegnarſi in tutta l'eſtenſione degli Stati ſuoi. Ella pure, per aumento maggiore delle Scienze, accreſce, o forma di nuovo ne' ſuoi Dominj molte pubbliche Biblioteche, ch' eſſer debbano ſempre aperte ai Studioſi: e per compimento di ogni ſapere, varie Speculè erigge, ornandole di tutte le Filoſofiche macchine, e Aſtronomici richieſti iſtrumenti. E perchè giovar tutti poteſſe i diverſi genj, e fecondi talenti de' ſuoi Vaſſalli, una pratica Scuola di Commercio iſtituiſce, ove valenti Profeſſori inſegnar doveſſero ai figliuoli de' Mercatanti, e degli Artieri i principj del Diſegno, e della Geografia, le principali lingue, e quel che più importa, le vere regole della morale relativa al Commercio. Nè di tutto ciò poi contenta la materna ſua cura, provvede ancora all'educazione de' poveri figli degli artegiani, de' coloni, e de' paſtori, urbane ſcuole erigendo per tutta l'eſtenſione de' ſuoi Dominj, perchè veniſſero iſtrutti nella Cattolica Religione, e apparaſſero la ſcienza de' numeri, e intendere, e ſcrivere inſieme la propria nativa favella: e eſtendendo la ſua beneficenza ai figli ancor de' Soldati, vuole, che ſiano educati a ſpeſe del ſuo Erario in pubbliche caſe, che a tal' uopo deſtina. Nè rimaſero prive dell'amoroſa ſua cura le orfane, e oneſte donzelle, per le quali fondò Collegj, che di ampiſſime rendite ancora arricchì. O Sovrana immortale, e quaſi celeſte! E quando mai ſperato avevan quei popoli di goder nella loro Sovrana una Madre tanto amoroſa,

ſa, e che render ſapeſſe felici tutti gli ordini delle perſone de' Regni ſuoi!

Intanto l'animo generoſo di queſta Eroina non arreſtandoſi per tante opere di ſua beneficenza, quaſi pace non trova, ſe non colma di beneſizj i ſuoi vaſſalli; per la dilezione de' quali, e per lo deſiderio di giovar loro parea, che foſſe in tanta grandezza di Maeſtà ſoſtenuta. Vedete come Ella, preſcrivendo giuſti confini al Feudal ſiſtema della Boemia, aſſicura a' Coloni la raccolta de' frutti de' proprj ſudori, e il ſoſtentamento delle loro famiglie: e come in altro tempo li ſgrava dal dazio del ſale, che i Popoli di quel Regno, impoveriti per le devaſtazioni della guerra, ſoſtener non potevano: e come altra volta quel Regno ſteſſo oppreſſo da careſtia generoſa il ſoccorre. Vedete di quanti navigabili canali attraverſa i ſuoi Stati per facilitarvi l'interno commercio; e quanti provvidi regolamenti preſcrive per accreſcere, e incoraggire l'agricoltura, per cui la ricchezza maggiore ne' Regni coſtantemente ſi riproduce: come con premj, e ricompenſe protegge le opere di mano de' ſuoi vaſſalli, e per accreſcerle maggiormente proſcrive l'uſo delle ſtraniere manifatture: come rende utili ancora allo Stato gli uomini rei, e perduti, commutando nel ſervizio de' pubblici lavori la ſtabilita pena di morte ai diſertori ſoldati: e come annullando ne' ſuoi Dominj d'Italia l'appaldo de' dazj, eſtingue l'avidità de' finanzieri, che ſulle ſoſtanze de' popoli avevano lungamente tiranneggiato. Ammirate poi come Ella, amando con tutto il cuor ſuo l'antica fede de' ſuoi Maggiori, perchè foſſero i popoli con più vigilanza eruditi,

e più

e più cura da' proprj Pastori, divide i ricchissimi Vescovadi dell'Ungheria, fondandone ancora de' nuovi; e come con dolci modi, e senz'alcuna violenza invitar tutti seppe ad amare, e seguire la sua Cattolica Religione.

Testimonj però più fedeli, e illustri delle moltiformi opere immense di sua beneficenza sarete voi stessi popoli dell'Austria, e della Boemia: voi Ungari, voi Fiaminghi, voi genti d'Italia ancora. Farete voi fede come Ella facendo servire la sua potenza al pubblico bene, non riputavasi veramente Sovrana, che quando solo aggravava di benefizj i vasti suoi Regni. Predicherete ancor voi quell'ammirabile sua provvidenza, onde all'utile sempre intendeva, e alla tranquillità de' Vassalli, pronta accorrendo a' bisogni loro, perchè godessero nella piena abbondanza lieta, e comoda vita.

Sopra di ogni altra poi sua propria virtù di regnare principalmente riluce quel costante, e perpetuo amore per la giustizia, che riguardava il più sacro dovere d'ogni Sovrano, e che cercava adempire con tutti gli sforzi dell'animo suo. Quindi Ella adoperavasi interamente, che resa fosse a ciascuno la sua ragione; e che i grandi, e i piccioli insieme venissero sempre con egual giustizia giudicati. Anzi sapendo, che i deboli, e i bisognosi con più proprio diritto si appartenevano alla materna sua cura, voleva, che ascoltati fossero con maggior diligenza nelle inermi loro ragioni, e giudicati poi con maggiore equità. Perciò cauta procedeva a sceglier fra molti coloro, che meglio di ogni altro sapessero dispensar con prontezza a ciascuno, e con verità la propria ragione. E riconoscen-

ſcendo ſe ſteſſa ancor debitrice delle giuſtizie de'ſuoi Miniſtri, aſcoltava amorevolmente i lamenti di ogni uno; e ſenza faſtidj ſcendeva a conoſcere i più minuti affari; e provvida intendeva, che coloro, a'quali ne aveva confidato il governo, illibata ſerbaſſero la giuſtizia fra ſuoi Vaſſalli.

Or ſe queſta Sovrana tanto amore nudriva verſo i popoli del ſuo vaſto Impero, qual eſſer dovea poi la dilezione, e la cura della propria Auguſta famiglia? Ella inſtruir la fece nella Divina Scienza della Religione, e della ſincera Pietà, e in tutte le diſcipline, che lo ſpirito adornano di verità, e i coſtumi di gentilezza, di magnificenza, e di onore. E come preſaga, che aveſſero i ſuoi Figli quaſi tutti a regnare, educar li volle, e formare per modo, da render felici le Genti, alle quali ſarebbe toccato in ſorte di eſſer dalla beneſica loro preſenza riſchiarati. E quale altro argomento della ſaggia educazione, che ſeppe dare a'ſuoi figli, quanto il vedere l'intera Europa eſtatica ammiratrice delle ſopraumane virtù del feliciſſimo Imperador Giuſeppe, che giovane ancora ha potuto ne'ſuoi prudenti viaggi riempir di ſtupore, e di meraviglia gl'iſteſſi Sovrani, e i loro più eſperti Miniſtri, e i Savj inſieme, e gli uomini tutti di lettere, e di gran fama, ch'ebber la gloria di parlarli, e furon degnati della ſua conoſcenza: e che a fronte del più formidabile Sovrano, e Guerriero, ha ſaputo moſtrar tanta prudenza e valore? Ammira pur la Toſcana il ſuo Leopoldo, che ſotto il governo di lui vede maggiormente accreſciuto il commercio, e le arti, e le ſcienze protette, e tante ſalutari ed utili leggi promulgate? Ammira

la

la Lombardia nel suo Ferdinando la bontà, e la dolcezza de' Principi giusti. Gode la Francia ammirando nella sua Regina tanta real cortesia, tanta munificenza, tanta vera pietà. Ma più che altri poi esultando noi ammiriamo nella Vostra eletta Persona, SACRA MAESTA', il prodigio di ogni virtù, lieti godendo, come Voi unanime sempre col Signor Nostro il più giusto, e benigno, e amabile Re della terra, tutta siete sollecita, e intenta alla nostra civile felicità. Qual benefizio dunque maggior di questo sperar potevasi mai dall' Augusta estinta Sovrana, che quando Ella pure sparita fosse dagli occhi mortali, non solo i popoli suoi, ma ancora altre felici Nazioni dell' Europa continuassero tuttavia a godere nella persona de' suoi benedetti figliuoli gli effetti della medesima sua beneficenza?

Aggiungasi ancora all' altre sue lodi l' aver sempre questa immortale Sovrana con animo tranquillo, e sereno sostenuti gli affanni, e il dolore, da cui nel corso di sua vita il tenero suo cuore fu spesse volte combattuto, e turbato. Ella vede da violento fato rapirsi molti cari figliuoli, e in mezzo alla più viva allegrezza per le nozze del suo Leopoldo, con improvviso fato mancare nella Capitale del Tirolo l' Augusto amato Consorte. Chiunque intende per prova la forza de' vivi affetti di Sposa, e di Madre, ben sa vedere da quali violenti angoscie esser doveva agitato l' amoroso, e sensibilissimo suo cuore. E pure fra tanto dolore, ammirando l' ordine della Provvidenza eterna, e lodandola, univa la sua a quella divina investigabile volontà; credendo giusto, che dopo aver

tanto

tanto donato a' popoli, effer doveffe altresì liberal donatrice delle più care cofe, e di se fteffa intera al fuo Dio.

Voi cominciate a turbarvi, SACRA MAESTA', quafi che io affrettar mi voglia ad efporvi l' eroica Criftiana virtù, quando la candida anima fua prefe l' ultimo volo verfo il Regno de' Cieli. E che altro mai reftava a compirfi da Lei ne' fuoi giorni mortali? Dopo tante opere di fua perpetua beneficenza, e dopo tanta felicità, che aveva diffufa ne' Regni fuoi, e dopo averfi Ella pure affociato al governo l' Augufto Figliuolo Giufeppe, e donato alle Chiefe di Colonia, e di Münfter l' ultimo Arciduca Maffimiliano; era giufto, ch' entraffe nel ripofo eterno de' Santi. Nè fia meraviglia, fe Ella con pace fomma vide appreffarfi a Lei quella, che gli uomini ftimano l' ultima delle terribili cofe, fenza fentirne alcun turbamento, nè orrore. Poichè di che mai temer doveva quella felice anima rara, che avea proccurato l' accrefcimento della vera Religione; avea fempre se fteffa facrificata al bene de' popoli, che governava; avea tanto amato l' onor del fuo Dio, e l' amore dell' eterna fua legge? E qual turbamento poteva mai fentire in quel paffo eftremo, fe non molti giorni innanzi alla fua morte richiamato aveva a rigido efame tutte le opere fatte nel corfo del fuo lungo regnare; e fe mai alcuna involontaria gravezza, o men che pronta giuftizia recata aveffe a' popoli fuoi? Quindi riconfortata nel paffo eftremo dalla ferma fperanza della mifericordiofa giuftizia del clementiffimo Iddio; dopo aver benedetti i prefenti, e lontani fuoi figli, e dati gli ultimi ammonimenti all' Augu-

fto

ſto Giuſeppe , raccomandandoli l' amore de' popoli ſuoi ; dolce negli atti , e nelle parole , abbandonando la ſua ſpoglia mortale , paſsò tranquilla a ricevere la giuſta corona del ſuo bene adempiuto uffizio, dalla celeſte Provvidenza a Lei confidato in terra .

Anima felice , le cui virtù preparata ti aveano innanzi tempo una ſede immortale in mezzo a' troni del Cielo ; ſe tanto nel Mondo amaſti la tua diletta Figliuola , l' adorabile noſtra Sovrana , e foſti da Lei tanto amata ; io certo ſono , che particolar cura prenderai di Lei , del ſuo Spoſo , il ſacratiſſimo Re Signor noſtro , e dell' amabile ſua Famiglia: coſicchè rinnovandoſi ne' tuoi Figli , e Nipoti l'immagine più perfetta delle benefiche tue virtù ; duri ſempre fra noi celebrato il nome dell' Austriaca Imperadrice Maria Teresa .